



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Stampa

COMUNICATO STAMPA

Scuola-lavoro, richiesta bella presenza? MIUR già intervenuto Terminologia inaccettabile, annunci devono essere cambiati

Richiedere la “bella presenza” o fare riferimento a questioni che riguardano l’aspetto fisico di studentesse e studenti quando si offrono percorsi di Alternanza scuola-lavoro è sbagliato e inaccettabile. Lo precisa il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca a seguito dei casi segnalati da organi di stampa in relazione alle descrizioni fatte da alcune strutture ospitanti sul Registro dell’Alternanza, quello che raccoglie le aziende e le realtà disposte ad ospitare studentesse e studenti.

Si tratta, precisa il MIUR, di pochissimi casi, sui quali il Ministero, attraverso la task force attivata dalla Ministra **Valeria Fedeli** e resa nota lo scorso 16 dicembre, è intervenuto chiedendo una verifica agli Uffici scolastici regionali di riferimento. Delle quattro strutture coinvolte (tre alberghi e una pasticceria) in tre casi si trattava di offerte di Alternanza, mentre in un caso si trattava di apprendistato. Quest’ultimo sarà segnalato anche al Ministero del Lavoro.

Il MIUR, oltre a ritenere improprio l’utilizzo della terminologia menzionata, ribadisce che quelli dell’Alternanza sono percorsi con finalità educative, aperti a tutte le studentesse e a tutti gli studenti, pensati per orientare, per educare al saper fare. Percorsi ai quali tutte le realtà partecipanti, le scuole, come le strutture ospitanti, devono approcciarsi nella piena consapevolezza che si tratta di un pezzo del percorso di formazione delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, che va curato esattamente come si curano tutti gli aspetti della formazione quando si è a scuola, con attenzione anche al linguaggio.

Il Ministero tiene a rassicurare le famiglie e le studentesse e gli studenti: la dicitura “bella presenza” non sarà tollerata e deve essere eliminata dalle descrizioni di tutti i percorsi – ricordiamo ancora che si tratta di sparuti casi – presenti sul Registro nazionale dedicato all’incontro fra la domanda delle scuole e l’offerta delle strutture ospitanti. Un Registro previsto dalla legge 107 e gestito da Unioncamere in virtù di un accordo siglato a dicembre del 2016

con il MIUR, visti e sentiti il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Si sottolinea inoltre che con lo sviluppo della Piattaforma di Gestione dell'Alternanza Scuola-Lavoro del MIUR, presentata lo scorso 16 dicembre, il processo di verifica e controllo delle strutture ospitanti, nonché della qualità delle esperienze di Alternanza, è stato rafforzato, su precisa richiesta della Ministra Fedeli, attraverso due funzioni: valutazione esperienziale e bottone rosso. Con la valutazione esperienziale (sarà attiva in piattaforma entro marzo), al termine di ogni percorso di Alternanza, studentesse e studenti, scuole e strutture ospitanti saranno chiamati ad esprimere un giudizio sull'esperienza e su tutti gli attori coinvolti. Con la funzione "bottone rosso", si mette invece a disposizione delle studentesse e degli studenti uno strumento di segnalazione di quei casi di criticità in cui è necessario un intervento in itinere (e non alla fine del percorso di Alternanza) in quanto non sussistono le condizioni per poter considerare l'esperienza in corso un'esperienza di qualità. Tutte misure che consentono il massimo della trasparenza e di intervenire tempestivamente qualora si verificano situazioni inaccettabili. Come si è verificato in questo caso.

Roma, 12 gennaio 2018